

IL GOVERNO DEVE INTERVENIRE AL PIU' PRESTO

Il prezzo dello zucchero è uno scandalo nazionale

Su ogni kg. di zucchero venduto 55 lire toccano ai trust produttivi e 104 al fisco

Il convegno interregionale per la lotta contro i monopoli zuccherieri, tenutosi a Ferrara allo scadere dello scorso luglio, ha con estrema chiarezza e vivacità risollevato un problema che per la sua portata economico-sociale - oltre che politica - è sicuramente destinato a concentrare su di sé l'attenzione di larghissimi strati di popolazione e, beninteso, il solerte e preoccupato (secondo i casi) interessamento degli economisti, dei tecnici della produzione, degli amministratori della cosa pubblica, così come dei Sindacati e delle organizzazioni di massa in generale.

Il panorama dell'industria zuccheriera appare dominato come è noto da tre conservatori gruppi finanziari, di cui uno, l'Eridania, controlla circa il 55 per cento del valore produttivo nazionale. Segue poi il gruppo «Piaggio» che controlla circa il 20 per cento della produzione, ed un terzo gruppo, quello facente capo alla «Società industriale veneta» (gruppo Montesi), con sede in Padova, che produce un buon 10 per cento dello zucchero. La rimanente percentuale si suddivide tra società e ditte di minore importanza finanziaria.

Lo Stato italiano protegge il monopolio saccharifero con un dazio doganale (sullo zucchero d'importazione), che raggiunge il 105 per cento ed incassa dalla industria zuccheriera italiana una imposta di fabbricazione di lire 92 per ogni chilogrammo. Il regime di monopolio e di privilegio di cui gode l'industria saccharifera è le elevatissime tangenti che lo Stato preleva sulla produzione e sull'importazione dello zucchero, fanno sì che il prezzo di questo ultimo sia incredibilmente alto. Il consumo molto basso che in ogni anno il Paese civile: Italia Kg. 13.350, per capite; contro 24 Kg. in Francia; 26 in Germania; 29 in Olanda; 44 in Svizzera; 46 in Inghilterra, ecc.

Secondo un'indagine sviluppata dalla Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla, si avrebbe, nel Paese, una disponibilità media pari a gr. 33 (Kg. 12,245) annui per capite. L'indagine della Commissione d'inchiesta non si ferma tuttavia all'analisi dei consumi, ma con encomiabile lavoro documenta il consumo giornaliero, pro capite, dello zucchero per le famiglie italiane. In Italia, un milione e settecentocinquanta mila famiglie non consumano affatto zucchero!

Al basso consumo dello zucchero corrisponde, contemporaneamente, un crescente aumento dei profitti dei grandi monopoli. La curva impressionante dei profitti dei tre grandi complessi monopolistici (Eridania, Irazzuccheri, Montesi), indica la forza delle loro posizioni sul mercato. I profitti dei grandi soci di saccharifera scandolano un vero e proprio scandalo nazionale. Per quanto portati più volte a conoscenza della pubblica opinione, pure non sarà mai documentarne di nuovo l'entità. Gli ultimi bilanci (che come è noto rappresentano solo una parte degli utili effettivi) dei tre maggiori gruppi sacchariferi, e cioè l'Eridania, l'Irazzuccheri ed il gruppo Montesi, comprendenti le società capogruppo e i maggiori soci sacchariferi e di distillazione a questo collegati, hanno avuto la seguente dinamica dal 1949 al '53:

Anno	1949	1950	1951	1952	1953
Profitti	1.992	4.482	2.913	3.482	4.713

Come ripresento, questi sono solo una parte dei profitti, per-

ché notoriamente larga parte dei utili effettivi vengono fatti sparire nelle pieghe dei bilanci ufficiali, mediante un gonfiamento eccessivo delle riserve e gli aumenti gratuiti di capitale. Noi vediamo infatti, che la somma delle riserve e del capitale sociale dei tre gruppi menzionati, mostra un aumento impressionante negli ultimi anni:

Anno	1949	1950	1951	1952	1953
Riserve (L. 1.000)	2.860	3.189	4.351	4.893	9.627
Capitale sociale (L. 1.000)	11.965	13.180	13.180	22.450	33.013

L'è da tenersi presente che dal 1949 al 1952 il capitale sociale complessivo dei tre gruppi è passato da 12 a 12 miliardi) circa, sempre mediante distribuzione gratuita di azioni.

Calcolando gli utili effettivi, il gonfiamento delle riserve e gli aumenti gratuiti del capitale, risulta perciò, anche dai soli dati ufficiali disponibili, che decine di miliardi sono passati nelle casse dei monopoli sacchariferi, senza contare i profitti dei nuovi gruppi minori e gli utili ricavati dalle attività finanziarie e speculative che sfuggono ad ogni possibilità di conoscenza.

Per le ragioni espresse è più che mai attuale la parola d'ordine che tramite il Convegno di Ferrara, il movimento democratico italiano ha lanciato a tutto il Paese: abbattere il prezzo dello zucchero! L'inversamento ed incasso che un prodotto di così largo consumo nazionale debba essere oggetto di così impudente traffico speculativo, i monopoli sacchariferi che prelevano per ogni chilogrammo di zucchero prodotto, 55 lire; i governanti che permettono, attraverso la politica del CIP, una imposizione fiscale che, unitamente alla tassa IGE, grava sui ogni Kg. per ben 124 lire, devono essere messi fuori dalle loro responsabilità.

Il movimento democratico italiano attende che i governanti affianchino le iniziative «Lazio» che hanno manifestato prepotenza e tangenti alle saccharifere, a tagliare le unghie ai monopoli dello zucchero. Il governo italiano ha il dovere di imporre al monopolio saccharifero leggi cameralistiche e di ridurre il prezzo dell'alimento.

ANDREA DE MICHELIS

LOTTA PER LA RIFORMA AGRARIA IN SICILIA

Imponenti colonne di contadini occupano terre a Gela e Niscemi

Il governo regionale tradisce le promesse per l'assegnazione delle terre

PALERMO 3. — Un nuovo, grandioso episodio della lotta dei contadini per il possesso della terra e la reale applicazione della riforma agraria è stato registrato in provincia di Caltanissetta.

All'alba di ieri lunghe colonne di contadini hanno lasciato i centri di Gela e Niscemi e a cavallo, a piedi, in bicicletta si sono recati sulle terre scoperte dai feudi Dissuori, ex proprietà dei fratelli Camarata occupando. Sul feudo le numerose migliaia di contadini hanno manifestato il loro sdegno e la immediata assegnazione, l'abbassamento del limite della proprietà, la riapertura dei termini per le domande e l'inizio delle opere di trasformazione.

Come si vede la lotta dei contadini continua a mantenere il suo vigore, anzi si accresce in seguito al comportamento dell'Assessorato all'Agricoltura che ha finora eluso le aspettative delle migliaia e migliaia di contadini poveri. Visto il ritmo attuale delle assegnazioni si può infatti prevedere sia da ora con estrema sicurezza che i 50 mila ettari che avrebbero dovuto essere assegnati in base agli sfratti intimati alla fine di agosto saranno ancora intaccati, almeno la data del 31 ottobre. Tantomeno si potranno raggiungere i 25 mila ettari circa per cui il presidente della Regione aveva assunto preciso impegno e non si arriverà neppure all'ultimo ridottissimo contingente dei 6 mila ettari, che l'assessore Milazzo di recente aveva confessato essere la quantità di terra di possibile assegnazione.

Tuttocché che è di un allarmante gravità — dovrebbe portare alla conseguenza di lasciare ancora per altro tempo nelle mani degli agrari le terre che sottratte sulla carta sono rimaste in effetti per svariati anni nelle loro mani.



Questo è il credito che i 45.000 lavoratori del complesso monopolistico vantano per il mancato pagamento dell'indennità mensa sui giorni di ferie, le festività, la gratifica natalizia ecc. Ad ogni lavoratore spettano infatti 40.000 lire. Dal 1950 la Montecatini ha denunciato utili per

36 miliardi e 172 milioni

In questi miliardi si trovano anche i due miliardi di salari e stipendi che sono stati illegalmente sottratti ai lavoratori in cinque anni.

QUESTE SOMME DEVONO ESSERE ORA RESTITuite

LE MAESTRANZE SONO STATE PRIVATE DELLA MENSA

La C.I.S.L. firma a Savona un nuovo accordo separato tradendo i lavoratori della Montepioni in lotta da 21 giorni

I membri «liberini», che lo hanno sottoscritto rappresentano soltanto se stessi - Vivace reazione anche tra i cislini - Oggi sciopero di protesta

SAVONA, 3. — La C.I.S.L. ha scelto la «Montepioni» di Vado Ligure per consumare un altro vergognoso tradimento contro gli interessi dei lavoratori.

Infatti il documento che reca la firma di due membri della C.I. aderenti al «Sindacato libero» — illustra il caso di un «accordo» nella quale la direzione, anziché sottostare a sia pur modesti oneri, realizza un cospicuo vantaggio: l'indennità sostitutiva di mensa è elevata a 80 lire giornaliera, mentre la mensa stessa verrà soppressa in considerazione, si dice — della preferenza, in tal senso, dimostrata dalla maggioranza dei lavoratori. Ecco, quindi, il bilancio che se ne trae: circa 180 dipendenti (la stragrande maggioranza, dato il numero assai limitato degli addetti al turno normale, i soli che possono usufruirlo) si vedrebbero togliere la mensa, in cambio di una somma irrisoria che non vale certo a compensare l'abolizione. La direzione dal canto suo realizza il guadagno di non sostenere le spese per la mensa in cambio di poche lire al giorno da corrispondere ai lavoratori. Né mena che il grottesco, se si pensa che la direzione concede «benignamente» l'uso dei locali per consumarvi i pasti.

Se la C.I.S.L. contava di condurre in porto la sua opera di rottura dell'unità dei lavoratori, la realtà si è incaricata di darle la più grande delusione. Non appena la notizia dell'accordo separato si è sparsa tra i lavoratori della «Montepioni», unanime è stata l'indignazione e la denuncia del tradimento. Il documento che illustra il caso è stato distribuito in ogni ufficio e in ogni casa. I lavoratori, non rappresentando che se stessi, nel loro servilismo di direzione hanno sottoscritto l'accordo. Ai familiari dei due che si sono presentati a tutti i lavoratori e delle loro famiglie per il servizio che essi hanno reso alla direzione.

La C.I.S.L. non è riuscita ad altro che ad ottenere il suo completo isolamento. L'accordo separato ha rafforzato l'unità dei lavoratori ed il loro spirito combattivo. La partecipazione con maggior entusiasmo della lotta intrapresa, è la migliore risposta che potevano dare. La risposta delle maestranze delle altre fabbriche e dell'intera città, è stata altrettanto condanna generale della zona, proclamato per martedì, e l'azione di solidarietà già intrapresa per sostenere le eroiche maestranze della «Montepioni», in sciopero da ventuno giorni per ottenere l'assolvimento delle loro giuste richieste.

Un equo conglobamento per i ferrovieri richiede seicento milioni e non i «dieci miliardi», di Gava

Il governo non ha mantenuto fede alle assicurazioni in base alle quali fu sospeso lo sciopero unitario del 7 agosto — Le ragioni di un'agitazione che si va estendendo

Quello che sta succedendo per la vertenza governo-sindacati si conglomera in un punto: gli scioperi, da un fenomeno veramente sintomatico, che merita un certo approfondimento, specialmente per quanto concerne i rapporti tra i Sindacati ferroviari ed i trusti sacchariferi, si è trasformato in un fenomeno di massa, di fronte al quale il governo, attraverso gli emendamenti sindacali approvati dalla Commissione interparlamentare, la mattina del 10 agosto, ha proclamato l'annullamento di un contratto di lavoro, violando di fatto la legge che è stata approvata dal Parlamento.

Successivamente, intensificandosi i contatti tra il Presidente del Consiglio e le varie Confederazioni, fu possibile giungere ad una intesa interlocutoria: l'on. Segni, si impegna a riesaminare, alla ripresa parlamentare, tutte le proposte formulate dalla Commissione e non accolte nell'ultimo decreto di legge. Si tratta di una equa soluzione anche con provvedimenti legislativi aggiuntivi, e i Sindacati ferroviari decisero, la sera dell'11 agosto, di sospendere lo sciopero.

Il 20 settembre la ripresa parlamentare si è dovuta, da allora, non si può negare, essere stata un susseguirsi di riunioni: tra ministri «tecnici» e «politici», con la presenza dell'on. Segni o senza, tra funzionari competenti dei diversi ministeri ecc. Si è discusso di una piccola cosa: il colloquio con la parte interessata, con i lavoratori dello Stato e le loro organizzazioni. Solo ieri, 15 giorni dopo la ripresa parlamentare, e alla vigilia della convocazione della Commissione Interparlamentare,

si è avuta la prima, tardiva e non esauriente, presa di contatto al vertice, fra il governo e i massimi dirigenti delle Confederazioni dei lavoratori.

A questo punto è opportuno fare una breve digressione. L'on. Segni, negli incontri che ebbe con le Confederazioni il 10 e il 11 agosto, dichiarò inizialmente di non poter trattare perché i ferrovieri avevano dichiarato lo sciopero. Faceva una questione di malinteso prestigio, sostenendo che non era possibile discutere con «una pistola puntata alla schiena», governativa e cosiddetta di informazione, tentò anch'essa di girare allo scandalo e di confondere le idee all'opinione pubblica.

In sostanza, sia il Presidente del Consiglio che la stampa si sono soffermati all'aspetto più appariscente, quello della decisione di sciopero, senza tener conto del come e del perché si era giunti a questa grave decisione.

Ora la storia si ripete. Da due settimane i diversi ministri non hanno risposto a nessuna delle numerose richieste avanzate dal Sindacato Ferroviario per l'apertura di un colloquio di lavoro, hanno costantemente ignorato i relativi comunicati. Però hanno dato grande rilievo alle notizie governative circa il presunto onere che comporterebbe l'accoglimento delle richieste puntuali dei ferrovieri, ad esempio. Cifre fantastiche, che non si sono mai costantemente ignorate, ma che il S.F.I. ha controbattuto con dati di fatto inoppugnabili, allo stesso modo con cui ha spiegato la validità giuridica e legislativa delle richieste.

Ma, a prescindere dalla cifra, non parla la legge delega di conglobare gli assegni fissi? E quale competenza è più fissa del premio di interesseamento, che viene pagato anche durante le ferie?

L'aziendalismo del «Popolo»

Il Popolo, da circa una settimana, sta dedicando un'attenzione di primo piano alla CGIL. Troppe evidentemente per un'organizzazione sindacale «facile», come l'ha definita il quotidiano della D.C. I difensori d'ufficio del Popolo, non sono andati troppo per il sottile nei loro articoli e sono così caduti in mille contraddizioni. Un giorno la CGIL è in «crisi», il giorno successivo la CGIL dà segni di «pentimenti» e si avvia sulla strada della «democrazia sindacale», e poi ancora Di Vittorio getta polvere per mascherare le sue «manovre», ecc. ecc.

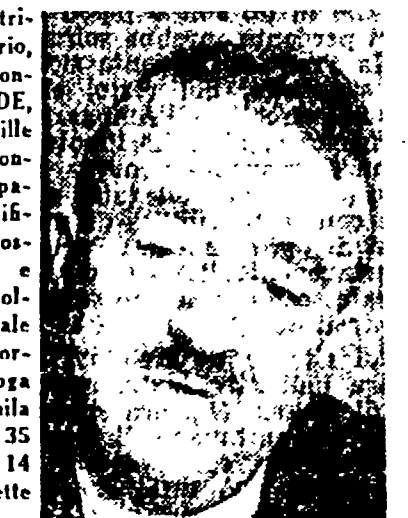
Ma è proprio qui la condanna alle organizzazioni scissionistiche. Esse rinunciano, ogni giorno di più, alla lotta, non «si agitano» — per adoperare il linguaggio del Popolo. E pertanto i loro accordi con i padroni oltre ad essere minoritari, sono svantaggiosi per tutti, come nel caso dell'ultimo della Montepioni.

Perché senza lotta senza una propria politica rivendicativa, il Sindacato si presenta sempre in condizioni di inferiorità, con le mani legate. Da quando esistono conflitti fra capitale e lavoro non si può più parlare di un accordo, che un successo dei lavoratori sia stato raggiunto senza scioperi, senza agitazioni, senza far «voce grossa», come dice il Popolo. Lo stesso «salario annuale» pagato, è tanto allargato dalla CGIL, è stato strappato in America con la minaccia e in parte con l'attuazione di giganteschi scioperi in uno dei settori principali dell'industria statunitense. Se C.I.S.L. e U.I.L. non si uniscono, non si uniscono separatamente con gli industriali e sottoscrittore degli accordi ciò è dovuto esclusivamente al fatto che in Italia esiste una grande organizzazione sindacale che, attraverso i suoi comitati, nell'interesse dei lavoratori e che per esse è disposta a battersi. In questo senso il Direttivo della CGIL ha ritenuto opportuno di sviluppare una politica di rivendicazione, senza strappare cioè ogni iniziativa ai gruppi monopolistici, per far sì che ogni passo in avanti nel campo delle rivendicazioni sia il frutto di una richiesta avanzata dagli operai e non una «gentile donazione» del padrone.

L'aziendalismo della CGIL è un'altra cosa. Essa mira unicamente ad isolare nel lavoratore la convinzione che «quando è il padrone «da» e naturalmente «può» quando si lavora molto, senza mai scioperare, senza mai chiedere, senza mai protestare contro i soprusi. L'aziendalismo della CGIL non è altro, dunque, che la nuova e più scientifica applicazione del vecchio metodo paternalistico.

PROMESSE DI ROMITA

Magnati dell'industria elettrica italiana, quali l'ing. Ferrero, presidente della Edison, il conte Cini, presidente della SADE, il cardinale di Venezia e mille altre «personalità» del mondo finanziario hanno partecipato sabato scorso alla glorificazione di uno dei più colossali trust italiani, la SADE, e presidente della SADE, attuale presidente della SADE ha informato che la SADE, società energia a 1 milione e 300 mila utenti, su un territorio di 35 mila chilometri quadrati, in 14 province e 800 comuni con sette milioni di abitanti!



Il plauso di Di Vittorio ai lavoratori della Cogne

Il segretario della CGIL ha inviato alla C.I.L. di Aosta il seguente telegramma: «I ferrovieri e i lavoratori della Cogne vi salutano con affetto e ammirazione per il plauso espresso al lavoro della Cogne vivissimo plauso Secreteria CGIL, per risultati elezioni Commissione Interna che confermano loro fiducia Sindacato unitario e costituiscono sicura garanzia ulteriore rafforzamento unità lavoratori. Fraternalmente Giuseppe Di Vittorio».

Ora poiché l'unico ostacolo alla costruzione dei nuovi impianti è — per i trust — il mancato aumento delle tariffe elettriche le parole di Romita assumono un aspetto quanto mai pericoloso. La domanda che poniamo è pertanto la seguente: Romita ha parlato a titolo personale (cioè quale portavoce dei trust elettrici) o a nome di tutto il governo? Gli utenti italiani — trattandosi di luce elettrica — vogliono vedersi chiaro...

Oggi all'Ansaldo 4 ore di sciopero

GENOVA, 3. — Le C.C.I.I. del complesso Ansaldo hanno deciso per domani martedì uno sciopero di 4 ore negli stabilimenti di Genova. La Speranza, in seguito alla mancata accettazione delle richieste sulla indennità di mensa-

VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE DELLA C.G.I.L.

Le rivendicazioni dei pensionati

Nei giorni scorsi si è riunito a Roma il Comitato Direttivo nazionale della Federazione Italiana Pensionati di tutte le categorie aderenti alla CGIL. I lavori si sono aperti con una manifestazione in onore del Segretario Nazionale Ercole Ferraris, che nell'agosto scorso ha compiuto 80 anni. All'infaticabile Ferraris è stata offerta una medaglia d'oro ricordo.

Quindi il Segretario Generale sen. Umberto Fiore ha svolto la sua relazione. In particolare egli ha sottolineato le conquiste ottenute (tredicesima mensilità, assistenza di mutua, ecc.) ed ha puntualizzato le giuste rivendicazioni delle varie categorie. Dal personale statale (nove decimi della retribuzione conglobata, anziché il cinque decimo) al personale automatico alle retribuzioni, reversibilità) a quelli dell'INPS (aumento dei minimi, adeguamento generale, correzione del nota «errore») di quelli degli Enti Locali (previdenza, estensione dell'assegno integrativo del 16 per cento) ai salariati statali, dai vecchi senza pensione agli autoritrattanti.

Dopo ampia discussione, il Direttivo ha approvato le norme sul Congresso nazionale.

Il Comitato Nazionale ha approvato la nomina di Nazario Paschi e presidente della Federazione. Il segretario è stato eletto Mario Berlusconi, attuale presidente onorario.

A gennaio il Congresso dei poligrafici e cartai

Si è riunito a Roma il 22 ottobre il Comitato Direttivo Nazionale della Federazione Italiana Lavoratori Poligrafici e Cartai. Una volta conclusa la sessione del Congresso Nazionale della CGIL, che si terrà a Firenze il 20 e 21 novembre, il prossimo Congresso di categoria, si svolgerà il 15 gennaio, a Firenze.

Tra i temi da porre alla discussione dei lavoratori sono: «miglioramento del regime di fabbrica, nonché la necessità di elaborare una politica aziendale».

Prima i temi rivendicativi più importanti sono emersi: 1) la evasione delle zone territoriali; 2) richiesta del salario base del minorenale usuale per uomo comune e parità di stipendio per gli impiegati usuali e donne; 3) assunzione apprendisti; 4) applicazione delle tariffe contrattuali per essi previste; 4)

I postelegrafonici pronti allo sciopero nazionale.

Il Comitato Centrale della Federazione Italiana Postelegrafonici a conclusione dei suoi lavori, ha approvato una mozione nella quale, tra l'altro, ribadisce la ferma volontà dei postelegrafonici di realizzare il conglobamento dell'intero premio di interesseamento, scatti di anzianità pari al 25 per cento della retribuzione conglobata, aumento della maggioranza del 15 per cento e del 25 per cento dello straordinario festivo e festivo. Il presente di sede non rimborsabile, aumento del 16 per cento del carovetro per i personali, proposte queste già approvate all'unanimità dalla Commissione interparlamentare, nonché la decurtazione dal primo luglio 1955 delle nuove aliquote dello straordinario.

«A tal fine — aggiunge la mozione — il Comitato centrale dà mandato al comitato esecutivo di sviluppare fra i postelegrafonici ogni forma di lotta sindacale fino allo sciopero nazionale nel caso che le legittime rivendicazioni della categoria non dovessero essere accettate».

40 giovani lavoratori denunciano pubblicamente il bestiale supersfruttamento cui vengono sottoposti

Da otto mesi la legge per la disciplina dell'apprendistato è stata approvata e promulgata. La sua applicazione è stata però ancora essere definita. Da più parti del Paese ci pervengono notizie sulla attività e sulle iniziative che vengono prese al fine di ottenere una giusta applicazione della legge e perché da parte del Ministero del lavoro venga subito approvato il regolamento.

A Novara, per esempio, presso la sede dell'Impresario di lavoro ha avuto luogo una riunione per esaminare la pratica attuazione della legge sull'apprendistato alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle Camere del Lavoro di Novara, Biella e Verceil. Questo Comitato di lavoro ha provveduto ad inviare al Ministero del Lavoro, a conclusione di un esame congiunto, una nota con cui si richiedeva di concedere gli aumenti salariali richiesti dai lavoratori.

Paghe di fame imposte in violazione dei contratti in una fabbrica di conserve alimentari a Nocera Inferiore - Una serie di vergognosi atti di violenza - Iniziative e lotte per imporre la effettiva applicazione della legge sull'apprendistato

Da otto mesi la legge per la disciplina dell'apprendistato è stata approvata e promulgata. La sua applicazione è stata però ancora essere definita. Da più parti del Paese ci pervengono notizie sulla attività e sulle iniziative che vengono prese al fine di ottenere una giusta applicazione della legge e perché da parte del Ministero del lavoro venga subito approvato il regolamento.

A Novara, per esempio, presso la sede dell'Impresario di lavoro ha avuto luogo una riunione per esaminare la pratica attuazione della legge sull'apprendistato alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle Camere del Lavoro di Novara, Biella e Verceil. Questo Comitato di lavoro ha provveduto ad inviare al Ministero del Lavoro, a conclusione di un esame congiunto, una nota con cui si richiedeva di concedere gli aumenti salariali richiesti dai lavoratori.

Da otto mesi la legge per la disciplina dell'apprendistato è stata approvata e promulgata. La sua applicazione è stata però ancora essere definita. Da più parti del Paese ci pervengono notizie sulla attività e sulle iniziative che vengono prese al fine di ottenere una giusta applicazione della legge e perché da parte del Ministero del lavoro venga subito approvato il regolamento.

A Novara, per esempio, presso la sede dell'Impresario di lavoro ha avuto luogo una riunione per esaminare la pratica attuazione della legge sull'apprendistato alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle Camere del Lavoro di Novara, Biella e Verceil. Questo Comitato di lavoro ha provveduto ad inviare al Ministero del Lavoro, a conclusione di un esame congiunto, una nota con cui si richiedeva di concedere gli aumenti salariali richiesti dai lavoratori.

Da otto mesi la legge per la disciplina dell'apprendistato è stata approvata e promulgata. La sua applicazione è stata però ancora essere definita. Da più parti del Paese ci pervengono notizie sulla attività e sulle iniziative che vengono prese al fine di ottenere una giusta applicazione della legge e perché da parte del Ministero del lavoro venga subito approvato il regolamento.

A Novara, per esempio, presso la sede dell'Impresario di lavoro ha avuto luogo una riunione per esaminare la pratica attuazione della legge sull'apprendistato alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle Camere del Lavoro di Novara, Biella e Verceil. Questo Comitato di lavoro ha provveduto ad inviare al Ministero del Lavoro, a conclusione di un esame congiunto, una nota con cui si richiedeva di concedere gli aumenti salariali richiesti dai lavoratori.

Da otto mesi la legge per la disciplina dell'apprendistato è stata approvata e promulgata. La sua applicazione è stata però ancora essere definita. Da più parti del Paese ci pervengono notizie sulla attività e sulle iniziative che vengono prese al fine di ottenere una giusta applicazione della legge e perché da parte del Ministero del lavoro venga subito approvato il regolamento.

A Novara, per esempio, presso la sede dell'Impresario di lavoro ha avuto luogo una riunione per esaminare la pratica attuazione della legge sull'apprendistato alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle Camere del Lavoro di Novara, Biella e Verceil. Questo Comitato di lavoro ha provveduto ad inviare al Ministero del Lavoro, a conclusione di un esame congiunto, una nota con cui si richiedeva di concedere gli aumenti salariali richiesti dai lavoratori.